

materia di far la liga etc., desiderando veder li capitoli. Il Gran cancelier disse ge daria la copia. Poi fo dal Re e li lexe quello la Signoria li havia serito di ultimo Fevver, 2 et 6 Marzo, in materia di far la liga, desiderando veder li capitoli; e il Re li fece darli, dicendo è bon la Signoria intri, e laudò quello la Signoria avia serito a Roma, dicendo aver serito a Roma si concludi, però la Signoria mandì la conclusion. Et manda la copia di capitoli, quali sono in sumario: liga tra il Papa, Franza, Fiorenza et Medici et il Doxe et Signoria a defension di Stadi; et volendo alcun venir in Italia con arme, tutti tre *omni conatu* li debbi obstar. *Item*, non si possi far trieve o paxe si non con voluntà di altri. *Item*, esserli contra *etiam si maiore dignitate fulgeret*. *Item*, danno termine mexi 4 a li signori de Italia a intrar in ditta liga; con altri capitoli di questa substantia.

Noto. In dite lettere è questo, che l'Orator li dimandò al Re: « Sguizari vien; a che efecto vienli? » Rispose Soa Maestà: « anderano a Roma, poi in reame ».

59 *Di Milan, di Alvise Marin secretario, drizzate al Consejo di X, ut supra, di 24.* Come monsignor di Lutrech li ha dito aver lettere di Franza, che la Christianissima Maestà à parlato a l'Orator nostro zereha a la liga, et che la Signoria voy intrar in quella etc., dicendo è bon si fazi presto. Et esso Secretario li disse come la Signoria voria aver bon consulto, et le republiche non pol far come fanno li signori, ma bisognava consultar et proponer le materie in li Consigli. Rispose: « Dite il vero » etc.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Alvise di Prioli et Savii a Terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, debbi concluder la liga, et havemo visto li capitoli auti da la Christianissima Maestà, et se li manda sindacato.

*Item*, una altra lettera al dito Orator, che poi conclusa la liga, debbi dir al Pontifice che provocar la Cesarea Maestà a venir in Italia saria mal etc.; però havendo inteso, per via di Franza, che li sguizari voleno andar a Roma, poi in reame, però disconforta la impresa per le raxon *ut in litteris*.

Et parlò primo sier Alvise di Prioli, dicendo è materia di grandissima importantia, et è bon reverder li capitoli et aspetar che si habbi lettere di Milan di sier Andrea Griti di quanto li dirà Lutrech, et però messe de indusiar fino veniva lettere dil Griti. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, persuadendo far la liga, e le lettere si scrive a Roma et in Franza, con molte raxon. Poi parlò

sier Gasparo Malipiero biasemando le lettere, ma non parlò sul far di la liga, dicendo si dia balotar a una a una; et cussì sentiva il Consejo di far. Et per esser l'ora tarda, con la profondissima credenza fo licentià il Pregadi e ordinato farlo doman.

In questo zorno, hessendo su Pregadi, intrò le galie di Barbaria, capitano sier Francesco Contarini, state fuora quasi 22 mexi.

*Exemplum.*

60<sup>b</sup>

*Per lettere di Burgos, de 28 Fevver 1521.*

In queste parte, non solamente non hanno termini li disordeni occurenti, ma sono più ogni giorno accesi, et li popoli perseverano in la sua pertinatia et unione, et niun de li rebelli se reduce ad obedientia dil Re et de' soi governatori, ma più tosto se ne contamina ogni giorno de li altri, et se non de opera *saltem* de voluntà, perchè questa influentia è così generale che è incredibel cosa. L'Andalogia è quasi tuta pacifica, et non molto devota fin adesso a la obedientia et servitio de Sua Maestà. Et *ultimate* han facto congregation generale, in la qual hanno convenuti tutti li procuratori de li loci, li quali hanno formato molti capitoli fra loro, de li quali è stata mandata copia. Et tra le altre cose, hanno promesso et jurato de osservare li comandamenti regi et prender l'arme contro l'inobedienti, et a niun modo consentire alcuna congregation di comunità. Et hanno mandato ambasciatori a la città di Toledo, et altri a le città di Hebedor et Baisa de la medema Andalogia, che son revoluti, a requirirli et protestarli che subito ritornino a l'obedienza de Sua Maestà, altramente che prenderano arme contra di loro. Ancora preparano 5000 fanti et 1000 cavalli contra la città di Toledo et per queste parte in favor di Sua Maestà; et mandato dui ambasciatori per ogni città et villa al Re con molte oferte, et a suplicarli che 'l vegni a descendere in Andalogia. Finalmente, tutti li capitoli principali sono totalmente dediti al servitio di Sua Maestà, che meglio dir non si po'. Havereti però saputo le cose occorse in Sibia, et come lo duca di Medina, per evitar scandalo, è ussuto fuori di la città, et così lo duca de Arcos, et hanno promesso de non tratarli insino a la venuta del Re. Tutti loro publicano largamente el servitio di Sua Maestà, et non voler, nè procurar altro; et non

(1) La carta 59\* è bianca.